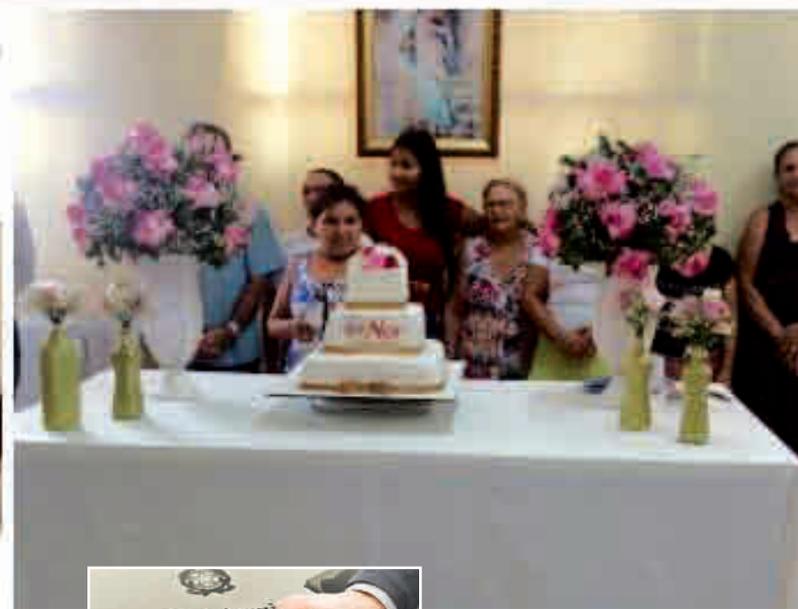




*Festeggiamo i 15 anni della prima  
Casa Tra Noi in Brasile*



Ricercatori  
di Dio,  
oltre le macerie



Breve nota  
sulla riforma  
costituzionale

Direttore responsabile: **Matilde Gana**

Coordinamento redazionale:  
**Antonella Simonetta, Antonio Casile**

Fotografie: Archivio fotografico "Tra Noi"

Fotocomposizione e stampa:  
**Trullo Comunicazione s.r.l.** - Roma  
Cell. 335.5762727 - 335.7166301

Redazione centrale: Via Machiavelli, 25 - Roma  
Direzione, amministrazione e redazione "Tra Noi":  
Via Monte del Gallo, 113 - 00165 Roma  
Tel. 06.77200309 - 06.39387355 - Fax 06.39387446  
movementotranoi@virgilio.it  
www.movementotranoi.it

Tra Noi viene inviato gratuitamente chiunque ne faccia richiesta. Si sostiene grazie al contributo volontario dei Membri del Movimento "Tra Noi" e alla generosità dei lettori a cui stanno a cuore questa rivista e le sue finalità.

CCP n. 26933002 intestato a:  
Associazione "Tra Noi"  
via Machiavelli, 25 - 00185 Roma

Per richiedere l'abbonamento o per qualunque corrispondenza contattare il Tra Noi.

Raccomandiamo di comunicare tempestivamente qualunque cambio di indirizzo onde evitare inutili spese postali.  
Sped. abb. post. Art. 2 Comma 20/C L. 662/96 Filiale di Roma Aut. Tribunale di Roma n. 277 del 15 maggio 1952

Finito di stampare: **Ottobre 2016**

## Semina la fede e troverai il coraggio

Viviamo tempi che offuscano l'essenziale per farci imbattere in quell'immaginario che spesso ci confonde e non riusciamo a razionalizzare le realtà del presente.

Peraltro advertiamo che il tempo sorvoli su di noi e non percepiamo la bellezza nascosta che attraversa la nostra vita. Siamo consapevoli della presenza di Dio in mezzo a noi e della Sua Forza Misericordiosa che costruisce la storia. Ma siamo tentati a lasciarci condizionare dal pensiero liquido imperante, senza sforzarci ad una ricerca dei semi del Verbo che sono presenti negli uomini e negli eventi.

Con l'Incarnazione, Gesù, il Verbo di Dio ha assunto la nostra condizione umana e continua a condividerla per sempre, garantendo così la Sua irradiazione nell'umanità. Siamo responsabili noi di ricercarla e scoprirla perché emergendo costruiamo un mondo più umano e diamo voce alla bellezza dell'Infinito che affascina e dà senso ad ogni persona ed evento.

Don Plutino ci indica un sentiero: riscoprire il santo Rosario. Nella contemplazione dei Misteri di Cristo, accompagnati da Maria, siamo corazzati contro gli assalti del demonio e della fragilità umana che ci spinge a volte a fare ciò che non vorremmo, indolenti e trascurati nell'Amore.

Imparare ad essere ricercatori di Dio, oltre le macerie, è entusiasmante perché ci fa scoprire le meraviglie nascoste nel profondo dell'uomo, degli eventi e delle cose. Dio continuamente parla, ci incoraggia, costruisce con noi la storia di ogni giorno, ci abilita al discernimento mediante il Suo Spirito. E così la nostra vita diviene testimonianza di fede che affascina.

Lo ha dimostrato il giovane martire José Sanchez che con coraggio ha affrontato la morte nella gioia di donare la vita per non rinnegare Cristo Re. Aveva 14 anni! In questo periodo siamo bombardati dal Sì e dal No per il voto del referendum. Abbiamo cercato di dare alcuni elementi conoscitivi, con onestà intellettuale, per aiutare i lettori a formarsi un giudizio personale. Don Orione ci sprona alla fede, alla preghiera ed al coraggio per andare avanti nel Signore, mentre don Marco, nelle gocce di spiritualità, sottolinea l'efficacia del sole che nel silenzio, ma con il suo calore, matura l'uva senza toccarla, ma solo guardandola e riscaldandola. Forse dovremmo anche noi imparare lo stile del sole! Il racconto ci invita a realizzare le potenzialità della vita: "chi è nato con le ali deve usarle per volare".

La tecnologia virtuale che incombe non si può sottovalutare nelle sue conseguenze a volte pericolose, scambiandola per un gioco: ne è un esempio l'innamoramento per Pokemon!

La società senza confini continua ad imprimere il suo targhet anche con i nostri giovani che emigrano per altre terre. Certo la mancanza di lavoro fa crescere questa esigenza, ma è anche vero che il futuro va costruito ogni giorno di più insieme ad altri popoli e Nazioni.

In diretta dal Movimento ci racconta l'esperienza dell'incontro dei Responsabili Tra Noi, della partecipazione di alcuni membri agli Esercizi Spirituali del Movimento Laicale Orionino e degli auguri più cari ai nuovi sposi Tra Noi.

La festa per i 15 anni della prima casa Tra Noi in Brasile e l'inizio della nuova attività con i senza fissa dimora nello Stato di San Paolo, sono il segno della Misericordia di Dio che compie meraviglie servendosi del nostro impegno di accoglienza verso i più poveri, nel silenzio, con coraggio e con fede grande.

Tutte le iniziative dall'Hotel Casa Tra Noi di Roma, all'Open Day di Reggio Calabria al Raduno dei giovani e soprattutto al Convegno Famiglie vogliono essere testimonianza della presenza di Dio, nella certezza che "tutto ciò che vedete è opera di Maria", come diceva il nostro padre don Plutino.

La Redazione

- IN QUESTO NUMERO**
- 2 Editoriale**  
*Semina la Fede e troverai il coraggio*
  - 3 Camminiamo insieme**  
*Riscopriamo il Santo Rosario*
  - 4 Riflessioni**  
*Ricercatori di Dio, oltre le macerie*
  - 7 Chiesa**  
*La canonizzazione del martire cristero José Sanchez Del Rio*
  - 8 Attualità**  
*Breve nota sulla riforma costituzionale*
  - 10 Nello spirito di don Orione**  
*Fede, preghiera, coraggio e avanti in Domino!*
  - 11 Gocce di spiritualità**  
*Il sole, l'uva e la vendemmia*
  - 15 Il racconto**  
*L'Aquila*
  - 16 Fatti**  
*Pokémon non è un gioco!*
  - 17 Migrantes, sono 4,8 milioni**
  - 18 In diretta dal Movimento**  
*Ognuno attore nel grande palco del TraNoi*
  - 19 Esercizi Spirituali della Famiglia Orionina**
  - 20 Festeggiamo i quindici anni della Casa "Dom Carlos Serpi" di Araguaina**
  - 21 A Cotia, un "Lar" - una Casa - per i senza fissa dimora**





## Riscopriamo il Santo Rosario

Questo mese di ottobre ci invita a delle riflessioni profonde per infondere vigoria al nostro cammino, offrendoci dei mezzi che all'apparenza non tutti conosciamo, ma che sono di una efficacia unica e sicura. Mezzi che per usarli ci vuole coraggio e fedeltà agli impegni presi. La nostra vita, se cristiana, è vita di impegni e di scelte continue che ci liberano dalle passioni, dagli egoismi e da quanto ci impedisce di camminare speditamente nella nostra vita.

Dunque uno dei mezzi che ci offre questo mese è la riscoperta del valore del santo Rosario. Esso, se recitato bene, è la preghiera potente, direi infallibile, perché completa, e abbraccia cielo e terra.

Difatti ripetiamo le stesse parole che l'Angelo di Dio rivolse alla Vergine Maria madre di Dio e nostra: «Ave Maria, piena di grazia...».

Riviviamo il momento solenne, atteso da secoli, dell'Incarnazione di Gesù.

Il Dio invisibile diventa visibile, pur rimanendo vero Dio comincia ad essere vero uomo. Là in quella cassetta, in quella terra, in questa terra. Quale dolce contemplazione ed adorazione non ci offre questo mistero! Con le nostre labbra umane ripetiamo a Maria le parole che sono uscite dalla bocca dell'Angelo. Ave Maria, e santa Maria, supplici chiediamo alla Vergine con le nostre parole, con la nostra voce di peccatori in questa valle di lacrime, di pregare per noi, non per un momento solo ma per tutta la nostra vita.

Ora, ora Vergine purissima, prega per noi, e nell'ora della nostra morte.

Avvolgiamo per così dire la nostra vita con la preghiera di Maria, che diventa per noi come una corazza che ci protegge contro gli assalti del nemico e le nostre debolezze umane.

Oh! che bella cosa è il Rosario recitato bene. Passa davanti alla nostra mente tutta l'opera divina dell'Incarnazione, Passione e Morte e Resurrezione del nostro Signore Gesù Cristo, nostro Redentore. Che bel trattato di teologia! Il Rosario ci trasporta nel regno che Gesù ci ha promesso espressamente e al quale tutti siamo diretti.

Il Padre Nostro ci immerge in quel desiderio filiale che il nome del Padre sia santificato e che venga il suo regno in noi e in tutti gli uomini per formare quella fratellanza umana scusandoci e perdonandoci come il Padre perdona e abbraccia tutti in un meraviglioso amplesso di amore.

La meditazione dei misteri ci associa in quella beatitudine di ascoltare e praticare la Parola di Dio.

*«Il Rosario al tempo stesso è una preghiera semplice, ma teologicamente ricca di richiami biblici; per questo i cristiani lo prediligono e lo recitano con frequenza e fervore, ben consapevoli della sua autentica "indole evangelica" di cui parla Paolo VI nella Esortazione Apostolica sul culto alla Beata Vergine». «Questa preghiera è una lode e una implorazione continua a Maria Santissima perché interceda per noi, poveri peccatori, in ogni istante della nostra giornata, fino all'ora della nostra morte» - Giovanni Paolo II all'Angelus del 30 settembre 1981.*

d.S.P.



## Ricercatori di Dio, oltre le macerie

**Le** diverse situazioni che stiamo vivendo qualificano sempre di più la tendenza della nostra società ad escludere Dio e non tenere in nessun conto i valori umani e cristiani che pongono al centro la persona. Sembra sia nato l'imperialismo dell'IO con l'aumento costante del-

la cultura dell'indifferenza e dello scarto. La precarietà si è fatto leit motiv di ogni situazione: dal lavoro, alla famiglia, alla educazione ed anche alla religione. A volte si ha la sensazione dello smarrimento, di essere immersi in un mare di confusione, che affatica il nuotare verso sponde di obiettivi chiari che

garantiscono la dignità dell'uomo. La stessa natura sembra risentire del nostro stato: se piove, diluvia e fa disastri; se si fende un poco si sommuove la terra ed il terremoto distrugge uomini e cose. La scienza pare vada per conto suo, spesso senza alcun riferimento al bene della persona, ma piuttosto



all'aumento degli interessi di pochi. Ne è un esempio l'accanimento verso ricerche di manipolazioni genetiche, chimiche e fisiche che non facilitano la vita ordinaria, ma la complicano con meccanismi spesso imponderabili.

La vita di ognuno anziché aprirsi con speranza al futuro, sembra impoverirsi chiudendosi per evitare di essere colpita da queste macerie e la globalizzazione impone economie e strutture non governabili comunemente e comunitariamente. Sembra ci sia quasi una strategia contraria a ciò che unisce, il "Dividi et impera" di Cesare appare come il filo rosso che conduce l'equilibrio del mondo: pensiamo al Brexit britannico, ai muri che auspicano e tristemente attuano alcuni Stati contro l'immigrazione, alle leggi che tendono ad uccidere i drogati o i socialmente disadattati e criminali, tutto il mondo pare respiri l'aria inquinata del settarismo e della violenza.

A questo si aggiungono i grandi problemi planetari: la disuguaglianza nella ripartizione dei beni della terra, anzi l'impoverimento, lo sfruttamento della terra e delle sue risorse, la fame, le malattie che minacciano tutto il mondo, lo scontro delle culture. Tutto ciò mostra che al crescere delle possibilità dell'uomo

non corrisponde un uguale sviluppo della sua energia morale.

La forza morale non è cresciuta assieme allo sviluppo della scienza, anzi piuttosto è diminuita, perché la mentalità tecnica confina la morale nell'ambito soggettivo, mentre noi abbiamo bisogno proprio di una morale pubblica, una morale che sappia rispondere alle minacce che gravano sull'esistenza di tutti noi.

La sicurezza cui noi oggi abbiamo bisogno, come presupposto della nostra dignità e libertà, non può venire da sistemi tecnici di controllo, seppur sofisticati, ma dalla forza morale dell'uomo e se questa viene a mancare o non è sufficiente, il potere che l'uomo ha si trasformerà sempre di più in un potere di distruzione. Il moralismo dei nostri giorni, quando c'è, rimane vago e scivola in una pretesa rivolta agli altri e troppo poco un dovere personale della nostra vita quotidiana.

A nessuno sfugge che viviamo in un momento di grandi pericoli per l'uomo, la sua dignità, il suo presente ed il suo avvenire. Ma è anche un momento di grandi opportunità e soprattutto di responsabilità.

Accanto al fenomeno, molto serio, dell'immigrazione leggiamo uno dei segni dei tempi significativo di una mobilità umana che tende a

rompere le barriere per costruire un mondo migliore, più fraterno e più giusto.

Le nuove tecnologie avvicinano le relazioni e gli incontri, pur ponendo il rischio di sostituire il virtuale al reale.

Il pensiero liquido, orientato da pochi, mina le basi del matrimonio e della famiglia, ma spinge ad una esigenza di legami forti, sostenuti da una formazione adeguata e da una considerazione dell'affettività come elemento costitutivo della persona, da custodire, far crescere e donare.

Sono solo piccoli accenni alle grandi sfide del nostro tempo che ci interpellano ed attendono da noi sollecitazioni propositive che possano portare un contributo efficace alla costruzione di una società più umana e coinvolgente. A volte si ha la sensazione di rimanere alla finestra senza porci il problema della nostra "forza morale" e non avere il coraggio di scendere per strada con tutti gli altri uomini per condividere il travaglio della nuova epoca che nasce ed esserne protagonisti nei diversi ambiti.

Per questo sentiamo l'urgenza di aderire a quanto ci proponeva il papa Benedetto XVI nell'aprile del 2005 e il papa Francesco costantemente incoraggia. "Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo...abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore





degli altri. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini". Siamo dunque chiamati ad un serio impegno di vita, ad assumerci la responsabilità di costruire un mondo migliore che cominci a seminare germi di un futuro più umano e cristiano, che porti pace e felicità agli uomini di tutta la terra.

Giunge così l'aspetto positivo del nostro vivere oggi: assumere l'impegno di costruire dalle macerie che ci circondano con quella capacità critica che sappia usare saggiamente del confronto e del dialogo. Una capacità che sa trarre dall'altro, di qualsiasi religione e cultura, il seme di Dio che, pur inconsciamente, vive nel cuore di ogni persona e che forse, tocca proprio a noi, ricercarlo nel profondo, per farlo emergere e sviluppare. Senza dubbio, per poter accogliere il sapere, l'essere, la comunicazione che vengono offerti dall'altro e sperimentare la sua realtà nella nostra vita personale, è necessario che noi stessi siamo aperti a Dio. Deve esserci in noi un organo capace di recepire il suono dell'Eterno attraverso la mediazio-

ne dell'altro; come il ricercatore attento ai minimi segnali di vita di colui o delle cose che intende scrutare ed accogliere.

Bisogna anche tener conto che Dio non si apre ad un io isolato, perché Egli esclude il trinceramento individualista e dunque nel nostro impegno di ricercatori seri abbiamo sicuramente la Sua grazia ed il sostegno dello Spirito Santo. La relazione con Dio è legata ai fratelli e alle sorelle.

Ecco l'esigenza del dialogo, di quell'accoglienza che ci rende liberi nella misura in cui, senza condizionamenti e sovrastrutture ideologiche, ci accostiamo come fratelli all'altro. Siamo consapevoli che ci dirà e darà qualcosa di valido e di proprio, capace di farci crescere in umanità, perché il diverso, l'altro di qualsiasi razza, cultura e religione è con noi il Verbo di Dio presente nella storia.

L'impegno è arduo, ma entusiasmante perché ci impone di tenere in una mano la Parola di Dio e nell'altra gli eventi della vita di ogni giorno per una lettura che trae luce e propone discernimento per passare dal dialogo orante con Dio al dialogo fraterno con gli uomini. Germoglierà un virgulto nuovo, piccolo, modesto, ma ricco di semi di speranza. •

Antonella

## L'istinto di Dio

*Qui  
lo stupore  
di Dio.*

*Non bisogna avere  
lo stesso sangue  
la stessa pelle  
per essere  
figli e fratelli  
di Dio.*

*Basta essere  
contro  
il proprio io  
basta  
fare quello  
che non hai voglia  
ma con gioia.*

*Eccoci allora  
figli di Dio  
immensità di Dio  
dentro  
nelle vene.*

*Come si fa  
a non essere felici  
a non gridare  
di gioia  
che Lui mi vuol  
bene*

*e se non lo  
conosco  
lui sì.*

*Ogni uomo  
dentro  
ha l'istinto di Dio.*

*Lo scopre  
se va contro  
il proprio io.*

*Allora  
l'istinto di Dio  
mi prende  
e sono figlio  
e sono fratello.*

Ernesto Olivero



**J**osé Sanchez Del Rio, che morì a 14 anni in difesa della fede cattolica per amore di Cristo Re e della Madonna, sarà canonizzato il 16 ottobre prossimo da Papa Francesco, il quale visitò la sua tomba durante il viaggio apostolico del febbraio scorso.

Nel bellissimo film *Cristiada* questo giovane ed eroico martire compare con lo stendardo raffigurante la Madonna di Guadalupe. «*Cara mamma*», scrisse prima di morire sul biglietto che sarà rinvenuto sul suo corpo, «*mi hanno catturato, stanotte sarò fucilato. Ti prometto che in Paradiso preparerò un buon posto per tutti voi. Il tuo José che muore in difesa della fede cattolica per amore di Cristo Re e della Madonna di Guadalupe*».

Egli nacque il 28 marzo 1913 a Sahuayo de Morelos, in Messico, nel tempo in cui governava il Presidente Plutarco Elías Calles, a capo di un governo massonico e socialista, propugnatore di leggi anticattoliche e laiciste. La persecuzione ai danni della Chiesa messicana fu feroce, l'obiettivo era quello di annientarla: scuole cattoliche e seminari chiusi, sacerdoti sottoposti all'autorità civile, preti stranieri espulsi. La popolazione non poteva sfuggire alla scelta, o rinunciare alla fede o perdere il lavoro. Di fronte a tutto ciò si sollevò una ardita, valorosa e fiera insurrezione, così forte da ricordare la resistenza vandeana ai tempi della Rivoluzione francese. Un esercito, composto da contadini, operai, studenti... difese il proprio Credo e per farlo fu costretto ad impugnare le armi. Ecco, dunque, formarsi l'esercito dei *Cristeros*, sostenitori del Regno sociale di Nostro Signore Gesù Cristo. «*¡Viva Cristo Rey!*» il loro grido di battaglia e la Madonna di Guadalupe la loro bandiera.

Il fanciullo José impugna con orgoglio quello stendardo mariano il giorno della cruenta battaglia di Cotija. È il 6 febbraio 1928. Ha supplicato la madre di non essere lasciato a



**La canonizzazione  
del martire  
cristero**

# José Sanchez Del Rio

guardare, ma di poter far parte della milizia di Cristo. Ottenuto il consenso, si prepara ad affrontare anche la morte: tutto per Cristo Re. Diventa così la mascotte dei *Cristeros*, che lo chiamano *Tarcisius* come il santo adolescente di Roma, che subì il martirio mentre portava l'Eucaristia ai cristiani in carcere: scoperto, aveva stretto al petto il Corpo di Gesù per non farlo cadere in mani profane e venne barbaramente ucciso, come lo sarà anche il prossimo san José. Infatti, quando, nella concitazione della battaglia frontale un proiettile abbatte il cavallo del suo comandante, il ragazzo messicano gli offre il suo e tenta di coprirgli la ritirata a colpi di fucile, ma il tentativo fallisce, ed entrambi vengono catturati. José finisce prigioniero nella chiesa del suo paese, Sahuayo, profanata dai soldati federali e trasformata in un pollaio. Vedendo un tale sacrilegio, José non trattiene la sua santa rabbia e tira il collo a qualche gallinaceo, ma il gesto provoca una tragica rappresaglia. Alcuni soldati lo picchiano, lo torturano, tuttavia non lo piegano e non lo tacciono. A ripetizione insistente continua a

formulare il grido di battaglia: «*¡Viva Cristo Rey!*».

La tenace e ostinata resistenza di José, che nessuna sofferenza è in grado di flettere, diventa una questione da risolvere al più presto per i persecutori. Gli aguzzini cercano di fargli rinnegare la fede promettendogli, oltre alla libertà anche del denaro, una brillante carriera militare, persino un espatrio nei ricchi Stati Uniti d'America. Ma la sua risposta è una sola: «*Viva Cristo Re, viva la Madonna di Guadalupe*».

l senza Dio escogitano un'alternativa: chiedere un riscatto ai genitori, ma José li convince a non pagare. Padre e madre, autentici cattolici, che sanno vedere oltre la contingenza presente e la finitudine terrena, comprendono la giustizia filiale di quella richiesta. José riesce ancora a ricevere una volta la Santa Comunione prima del 10 febbraio 1928, quando verso le 23 i militari, con spietato odio, spellano le piante dei piedi del santo, costringendolo a camminare sul sale, per poi spingerlo verso il cimitero.

Mentre il giovane continua a gridare il nome di Gesù e di Maria, uno dei soldati lo ferisce accoltellandolo, e per l'ultima volta gli chiedono di rinnegare il suo Credo, ma egli rifiuta ancora e domanda di essere fucilato, continuando a invocare a gran voce gli immacolati Nomi. Vorrebbero finirlo a pugnate, ma il capitano, innervosito da quelle sante grida, estrae la pistola e gli spara. José spira, ma dopo essere riuscito a tracciare una croce sul terreno con il proprio sangue.

Donare la vita a Dio, sia in modo cruento che in modo incruento, è il segreto della Comunione dei Santi. •

Cristina Siccardi



# Breve nota sulla RIFORMA COSTITUZIONALE

**Nel** tentativo di aiutare i lettori a rispondere con una certa consapevolezza al quesito referendario del 4 dicembre p.v. pubblichiamo una breve sintesi delle modifiche costituzionali che vengono proposte, con il riferimento agli articoli della vigente Costituzione.

A) Vengono modificati o aboliti alcuni articoli della seconda parte della Costituzione, quella che definisce la struttura della Repubblica, la casa comune di tutti gli italiani. I principi fondamentali e la prima parte che riguarda i diritti e doveri dei cittadini rimangono inalterati.

B) Fine del bicameralismo perfetto. (vengono modificati gli articoli 55, 57, 59, 60 e seg.). Il Parlamento continua ad articolarsi in Camera dei Deputati e Senato della Repubblica ma avranno composizione e funzioni differenti.

C) La Camera che rappresenta la Nazione rimane con 630 deputati eletti dal popolo, ha la titolarità del rapporto di fiducia e la funzione di indirizzo politico, il controllo dell'operato del governo.

D) Il nuovo Senato rappresenta le Istituzioni Territoriali (Regioni e Comuni) ed i senatori, prima eletti dai cittadini in numero di 315, sono con la riforma ridotti a 100: 74 Consiglieri Regionali, 21 sindaci e 5 senatori di nomina presidenziale. I membri del nuovo senato saranno scelti "in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi" secondo le modalità che verranno stabilite da una legge entro 6 mesi dall'entrata in vigore della riforma costituzionale. Le Regioni avranno altri 90 giorni di tempo per adeguarsi

alla normativa.

E) La durata del mandato dei senatori coincide con quella degli Organi delle Istituzioni Territoriali nei quali sono stati eletti. Hanno l'immunità parlamentare come i deputati, ma non riceveranno indennità diverse da quelle di sindaci o membri del Consiglio Regionale, e l'indennità di un consigliere regionale non potrà superare quella dei sindaci dei comuni capoluoghi di Regione.

F) I cinque senatori nominati dal Presidente della Repubblica non sono più a vita, ma legati al mandato del Presidente e quindi sette anni e non possono essere rinominati. Rimangono senatori a vita solo gli ex Presidenti della Repubblica ai quali rimane l'indennità.

G) Solo per alcune materie la funzione legislativa viene esercitata dalle due Camere (cfr.





art.70,71,72,73 ss): leggi costituzionali, referendum popolare, leggi elettorali trattati con l'Unione europea, minoranze linguistiche e norme che si riferiscono ai territori. Le leggi normalmente sono emanate dalla Camera dei Deputati ed ogni disegno di legge viene trasmesso al Senato che entro dieci giorni, su richiesta di un terzo dei suoi componenti, lo esamina, deliberando nei trenta giorni successivi, a maggioranza assoluta proposte di modifica, sulla quale i deputati si pronunceranno in maniera definitiva.

H) La Camera dei Deputati a maggioranza assoluta (e non più semplice cfr.art.78) può deliberare lo stato di guerra.

I) Per quanto riguarda le proposte di legge di iniziativa popolare sono richieste 150.000 firme invece delle 50.000, ma si stabilisce che le deliberazioni della Camera sulla proposta devono avvenire in termini certi e passaggi definiti dai regolamenti

parlamentari. Si prevedono referendum propositivi e di indirizzo in base alle leggi apposite che dovranno essere emanate.

J) Per la elezione del Presidente della Repubblica (cfr. art. 83,85,86) il quorum è di due terzi dei componenti l'assemblea nelle prime tre votazioni, poi sono sufficienti i tre quinti dei componenti l'assemblea e dalla settima votazione bastano i tre quinti dei votanti. Sarà il Presidente della Camera dei Deputati (e non più del Senato) a sostituire il Presidente della Repubblica.

K) Nasce alla Camera dei deputati lo Statuto delle Opposizioni che attribuisce attraverso il regolamento parlamentare la garanzia dei diritti delle minoranze e la definizione.

L) I cinque giudici costituzionali della Consulta nominati dal Parlamento sono eletti separatamente dalle due Camere: I deputati ne eleggeranno tre e due i senatori, con una maggioranza

dei due terzi dei componenti per i primi due scrutini e successivamente la maggioranza dei tre quinti.

M) Vengono abolite le Province (cfr. art.114) ed il CNEL (cfr. art. 99) e prevista la nomina di un Commissario straordinario per le procedure relative.

N) Infine le leggi che disciplinano l'elezione dei membri del Parlamento possono essere sottoposte, prima della loro promulgazione, al giudizio preventivo di legittimità costituzionale e la Corte si pronuncerà entro trenta giorni. Nel frattempo resta sospeso il termine per la promulgazione della legge che, in caso di dichiarazione di illegittimità costituzionale, non potrà essere promulgata.

*Si rammenta che il Referendum sarà valido a prescindere dall'affluenza alle urne, non essendo previsto un quorum.*

*Ogni cittadino senta, perciò, la responsabilità di votare; alla libertà di ciascuno la modalità. •*

# Fede, preghiera, coraggio e avanti in Domino!

*...Così Iddio ci aiuti,*

*O miei cari Figli, Alunni e Benefattori, e ci conforti sino alla morte et ultra!*

*Amare nostro Signore, la nostra celeste Madre e Fondatrice Maria Santissima;  
amare il Papa, i Vescovi, la Chiesa; amare i piccoli e i poveri più abbandonati;  
mi pare di esser già un po' in Paradiso; non sento più la stanchezza,  
non le calunnie, non i dolori, che pur, grazie a Dio, non sono pochi.*

*Allora, anzi, Gesù mi porta a chiederGli ardore nell'operare la salvezza delle anime: fede, più  
fede, «ma di quella», come diceva il Cottolengo;  
amore alle angustie, alle ostilità, alla Croce : o beata tribolazione, o pane di consolazione!*

*Fede, preghiera e coraggio, figliuoli e amici miei, e avanti in Domino! Cercate costantemente  
di avere l'umiltà e la carità: state buoni, pii, lavorate, camminate sotto lo sguardo di Dio: il  
mio cuore è con voi!*

*(da una lettera del 6 febbraio 1935)*



# Il sole, l'uva e la vendemmia

don Marco Pozza

Appunti ultimi  
da Benedetto XVI

La sua goffaggine di movimento, quand'era costretto a salire su un podio, lo faceva rassomigliare assai a Charlie Chaplin: era nato per fare tutt'altro nella vita Joseph Ratzinger. E' risaputo, però, che le chiamate divine non prevedono addestramento, gettano allo sbaraglio. Sali, dunque, sul podio, ma piuttosto che ricercare i gesti ad effetto, scelse di rimanere fedele alla sua natura: nobile nella forma, timido nel sorriso. Onestissimo nell'analisi, era pur sempre il professor Ratzinger, una stella nel cielo della teologia: «Il vero problema in questo nostro momento della storia è che Dio sparisce dall'orizzonte degli uomini». Senza *a né ba*. Nato per essere più pittore che imbianchino, «la sua specialità era saper districare le cose complicate, vedere oltre la superficie» annota il giornalista Peter Seewald nel suo libro *Ultime conversazioni*, scritto con Benedetto XVI.

*Ultime* è un aggettivo-di-tempo: potrebbero non essercene più. Alla scuola di Ratzinger, però, nulla è mai così incolore come potrebbe apparire. Capita, allora, d'esser costretti a leggere *ultime* come aggettivo-di-profondità: le più alte, quelle profonde, le conversazioni più vere. Le realtà-ultime: il Paradiso, il Purgatorio, l'Inferno. Che partono sempre dalle profondità della propria biografia personale: «(La mia vocazione) è cresciuta quasi naturalmente insieme con me e senza grandi avvenimenti di conversione». La radice del genio-

teologico che conquisterà il pubblico con *Introduzione al cristianesimo* è già tutta lì, agli inizi: «Avevo le mie domande. Non mi accontentavo di un sistema predefinito, volevo capire da una nuova prospettiva». Capire, avendo prima amato, quindi pregato. E' nascosta qui la bellezza del suo costruire teologia, lo stare un passo dietro l'eccedenza del Maestro, quella ch'è sempre *altrove*: «La teologia – scrive in un suo saggio – è riflessione su ciò che Dio ha detto e pensato in precedenza per noi». Sono stato pensato, dunque sono, esisto: «Ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio». Con buona pace dell'evoluzionismo, della casualità. Un passo dietro, per stare al passo di Dio e rendere ancora affascinante la Chiesa, senza la quale la teologia



parla a nome proprio smarrendo il significato, la brillantezza, l'estetica. Sfumatura che il Concilio Vaticano II, dietro il cui sipario iniziava ad albergare il ratzingerpensiero, porterà alla ribalta: «Non significava rompere con la fede, ma imparare a comprenderla meglio e viverla in modo più giusto, muovendo dalle origini». Le origini, che per lui mantengono sempre la parola: quelle di «umile servitore nella vigna del Signore». La storia di un servo.

Anche la storia del Papa di Gesù, pur diventata tale contro-voglia com'è di tutte le chiamate disposte da Dio: «La sensazione fu semplicemente quella, una ghigliottina» dice della sua elezione. Dopo un papa mistico e mariano come fu Giovanni Paolo II, l'avvento di un papa dotto e votato a Gesù. Che in materia di fede ha idee così limpide – perchè germogliate in una divina *inquietudo cordis* – d'essere tacciato di fondamentalismo: che la Parola di Dio «continui a rimanere presente nella sua grandezza e a risuonare nella sua purezza di fronte a tutti i tentativi di adattamento, di annacquamento». Nessun vanto, dunque, a seguire il Cristo di Benedetto XVI: «L'importante è preservare la fede oggi. Io considero questo il nostro compito centrale». Se noi non conosciamo più Gesù, dunque, è la fine della Chiesa. Parola dell'uomo che, sentendo l'obbligo di «dire qualcosa all'umanità», ha partorito un'opera d'arte che affascina milioni di lettori, *Gesù di Nazareth*. Non un atto di magistero – a governare con la paura son capaci tutti, governare con la gioia fu l'umile tentativo che si giocò –, ma la personale ri-



cerca del volto del Signore: «Ognuno è libero di contraddirmi – scrive nella premessa al primo volume –. Chiedo solo alle lettrici e ai lettori quell'anticipo di simpatia senza il quale non c'è nessuna comprensione». Un *anticipo di simpatia* pare la cifra stessa del suo pontificato, una sorta di giganteschi esercizi spirituali a favore dell'umanità: «Dare agli uomini il coraggio di credere».

### Così poco tempo per fare così tanto

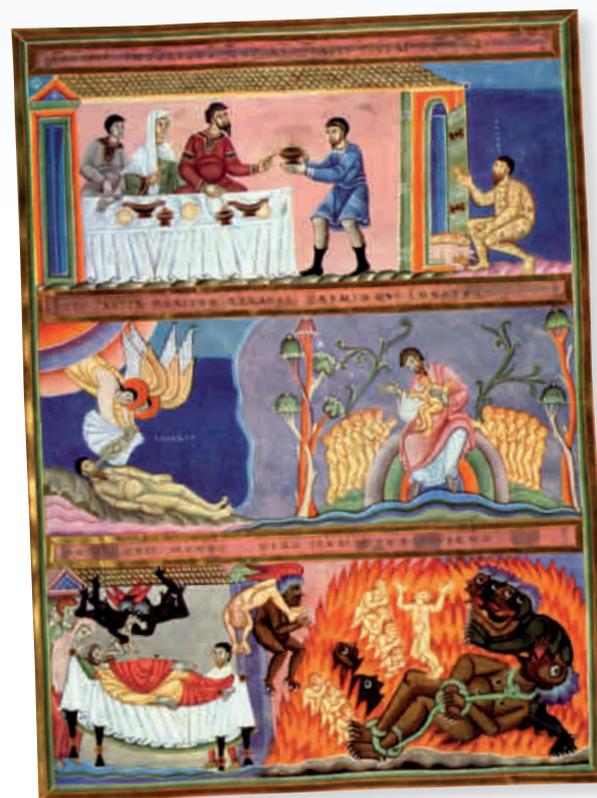
La premessa fu compito della Madre annunciarla al mondo, appena dopo la grande Annunciazione a lei. Era così d'intrigo quel rovesciamento, che si fece addirittura canto, nel *Magnificat*: «*Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili*» (Lc 1,52). Pochi, allora, s'accorsero ch'era la *premesse* paradossale della storia più ambiziosa. Il Figlio, quando decise col Padre di rimettere mano al mondo, ripartì da quella *premesse* e la fece diventare una *promessa*. Per dire al mondo che così ragiona il Padre, proprio come annunciò la Madre. Disse – e lo disse a modo suo, appellandosi alla maestria d'una parabola – che il *Pater noster* era un Dio politicamente-scorretto, sfrontatamente schierato. Che lascia senza nome i ricchi – «*C'era un uomo ricco che ogni giorno si dava a lauti banchetti*» –, mentre i poveri li chiama per nome: «*Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco*» (Lc 16,19-31). Lazzaro è il nome dell'amico suo: l'alloggio di Betania, il confidente delle serate

trascorse assieme, la carne-resuscitata. I poveri, nel cuore di Cristo, hanno tutti nome Lazzaro, il nome della sua amicizia prediletta: «Prediligere non vuol dire amare di più, amare di meno – scrisse don Primo Mazzolari –, ma amare secondo una regola o un criterio, non di maggior merito, ma di maggior bisogno». Una vecchia *premesse*, una nuova *promessa*.

Il tempo, nei Vangeli, è un qualcosa che non passa-mai. Il tempo resta, è l'uomo che passa: «*Un giorno il povero morì. Morì anche il ricco e fu sepolto*». Il tempo è sempre puntuale nel farci capire molte cose in evidente ritardo. Una su tutte: che la *premesse* – il mondo finirà gambe-all'aria – muterà in *promessa*, la *promessa* verrà mantenuta. Il ricco a capitolare giù negli inferi, Lazzaro dritto in seno ad Abramo. Con l'altro a rimpiangere: «*Abbi pietà di me, toccami con un dito che ardo, manda qualcuno a casa ad avvisare*». Rimpiangere il tempo sprecato, nei Vangeli è tempo sprecato: quell'abisso che sta nel frammezzo – «*Tra noi e voi è stato fissato un grande abisso*» – era il medesimo che c'era in vita tra il ricco e il povero. Quell'abisso, che arreca così grande affanno, rimane: non è stato Dio a crearlo, nemmeno a volerlo. Dunque rimane. Ciò che sarà di noi nell'eternità, è ciò che stiamo scegliendo ora, nel mezzo di questa dannata-vita: «*Quando si lotta contro il momento presente, in realtà si lotta contro l'intero universo*» (D. Chopra). Forse qualcuno ci avrà catechizzato il contrario: «*Attento che andrai all'inferno!*».

La verità, invece, è una questione declinata al tempo presente, non al futuro: all'Inferno non si andrà nel giorno di domani, si deciderà oggi se andarci o meno, se starci oppure meno. Il tempo degli ultimi richiami, di fronte alla mala-libertà, sarà inutile e Dio non sprecherà più tempo: «*Hanno Mosè e i profeti, ascoltino loro*». Certi sordi, però, non vogliono affatto ascoltare.

Una storiella per terrorizzare i ricchi? «*Attenzione che se non buttate via i soldi andrete tutti laggiù?*» Un pretesto per tenere a bada i poveri? «*Pazientate, un giorno faremo la rivincita e li manderemo gambe all'aria*». A fregare il ricco fu il menefreghismo, mica la ricchezza: Cristo, a conti fatti, teneva degli amici come Giuseppe d'Arimatea che eran ricchi-sfondati. A salvare il povero, non fu la voglia di rivincita: a salvarlo fu la sua strenua certezza che Dio era affidabile, che la *premesse* sarebbe divenuta *promessa*, una *promessa*-mantenuta. E' una storia, dunque, per chi è ric-



co e per chi è povero, per chi sta dalla parte di Dio e chi di Lucifero, per chi nasce dritto e per chi nasce storto. Una segnaletica che, quaggiù, avvisa di lavori-in-corso: "Fate attenzione, gli umani stanno decidendo cosa sarà di loro domattina. Non distraeteli". Aiutateli: «Alice: "Per quanto tempo è per sempre? Bianconiglio: "A volte, solo un secondo» (L. Carroll). Ogni secondo dura un'iradiddio di tempo: in esso, gente, ci stiamo giocando l'Eterno. Questa è la storia del Dio politicamente-scorretto. Schierato coi poveri: mai abbiamo avuto così poco tempo per fare così tanto. Per decidere oggi, nell'effimero, cosa sarà di noi: nell'eterno. Per sempre.

### Liberi di non ricordare quanto ci è accaduto

E' una delle pause più lunghe che il Vangelo serbi nelle migliaia di pagine in cui tratteggia Dio coi suoi misteri: «*Gli altri nove dove sono?*» (Lc 17,11-19) Una sorta di solitudine affligge il Cristo: è la mancanza di una compagnia, gli manca l'uomo. Era capitata la stessa cosa al Padre, e la reazione fu la stessa: «*(Adamo), dove sei?*» (Gen 3,9) L'amore è un signore: non chiede "Cos'hai fatto? Dove ti sei ficcato? Ingrato: dopo tutto quello che ho fatto per te". Nessun astio, solo una questione d'interesse, un'intimità: mi manchi. Nessuna domanda è mai indiscreta: le non-risposte, a volte, lo sono. Il Figlio dell'Uomo conosce a menadito gli uomini dall'eternità: vivendoci assieme, però, è come se avesse guadagnato il loro lato ordinario, il romanticismo non è roba sua. Non s'aspetta nulla in cambio: "senza-pretese" è il soprannome del suo amore che non è disposto a mutare, costi quel che costi. Il ritorno di un grazie spontaneo, però, farebbe felice anche il Cielo: «*Non si è trovato nes-*

*suno all'infuori di questo straniero che tornasse indietro a rendere gloria a Dio?*»

Guariti, sono tutti tornati ai vecchi mestieri e passatempi d'un tempo. Nel mentre della malattia, i congiunti fendeavano l'aria chiedendo loro di sognare per soffrir di meno: "Cosa faresti se, d'improvviso, tu guarissi?" Era un piacere, una sorta di palliativo della malattia, immaginarsi amanti, commercianti, guerrieri. Al bar, in cantina, a far gli uomini-immagine. Scarnificati dalla lebbra, a ciascuno in petto ardeva di poter fare l'impossibile, l'esatto contrario di ciò che invece erano costretti ad essere: gl'immondi, gli impuri, gli schivati. La pietà defunta a dieci metri di raggio dal loro corpo. Un giorno, improvviso, l'inimmaginabile s'avvera. La malattia, sovente, è il paese degli incontri: «*Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti"*». Diventa il paese di Dio: a guarirli è il piglio d'una voce-medicinale, la prescrizione è sempre quella di riallacciarsi le scarpe, l'aspettativa è che, camminando, s'accorgano d'essere stati sanati: «*La vita di ognuno può starsene descritta dentro qualche cammino fatto a piedi*» (E. de Luca). S'alzano, loro che per anni erano stati dei cadaveri arenati sulla spiaggia del mondo. S'accorgono d'essere stati sanati: se ne vanno ciascuno per i fatti suoi. A dar forma alle vecchie chimere sognate nel letto d'ospedale.

A tornare è «*nessuno all'infuori di questo straniero?*» E' un samaritano di brigata, un raddoppio di iella, un doppio-salto-mortale: lebbroso e foresto. Alla domanda del Cristo - «*Dove sono?*» - il samaritano non risponde. Anche lui era uno di quei dieci pesci-cadaveri arenatisi sulla spiaggia e ributtati in mare: gli parve spontaneo, dopo tutto quello

che Cristo aveva fatto per lui, ritornare a dire grazie. In quell'andata-con-ritorno c'è tutta la sua timida fede: quei passi che tornano sono la libera risposta all'amore del Cristo, che giocò d'anticipo. Che, con un raddoppio di sorpresa, gli accredita pure la salvezza: «*Alzati e va, la tua fede ti ha salvato*». Grandezza di Dio: la sua specialità non è quella di salvare l'uomo, lo vuol mettere in una condizione tale per cui inizi a pensare alla propria salvezza. A guarirlo è stata una parola, a salvarlo un gesto-di-ritorno: «*La cosa sorprendente di una rivelazione è che, malgrado la prova provata, si continua a essere liberi. Liberi di non vedere quello che è successo. Liberi di darne una lettura riduttiva. Liberi di allontanarsene. Liberi di dimenticarla*» (E. Schmitt).

Le altre nove vite sono riprese esattamente da dove s'erano interrotte: che nessuno sia mai forzato a rendere-grazie all'Amore. La lebbra altro non fu che un infausto intoppo, un'infelice spozalizio, una pagina da voltare per far presto a dimenticare: liberi addirittura d'andare a dire che ci siamo guariti da soli, liberi di negarlo. Potenza della Rivelazione: Cristo, neanche oggi, alza la voce. Il Regno di Dio non è quella sorta di avventura che gli amici stan sognando. E' già qui, così piccolo che quasi nessuno s'accorge. La percentuale è di uno-su-dieci.



Pagina a fianco: "Lazzaro e il ricco" (Evangelario di Ediertnach-VIII sec.)

Qui sotto: Gesù in viaggio verso Gerusalemme incontra i dieci lebbrosi





## Per chi s'accorge, inizia la stagione della vendemmia

Grappoli d'uva ad acchiappare l'ultimo sole. L'annuncio che la vendemmia è ormai alle porte è uno spaventapasseri che il contadino infila tra i filari: che il merlo e la cornacchia facciano bene i conti prima d'intestardirsi nelle imboscate. Le vecchie donne sono già tra le viti, iniziano a rincasare carretti con promesse di vino, s'allietano gli agricoltori che stanno sull'uscio di casa: tintinnano i bicchieri al bancone dell'oste. È tempo di celebrare la vendemmia: piangono le malghe per il ritorno degli armenti a valle, gioiscono i tini per i grappoli-a-cesti. Profumi e attese, potature e rinforzi, tagli e innesti, trattamenti e passione: tutto il resto è faccenda della natura che, complice o maligna, segnerà il destino di un'intera stagione, di un'annata. È un'antica liturgia vendemmiare: di filare in filare, a far cadere nelle ceste i grappoli. Dalle ceste nelle cassette, che andranno a finire trainate dal carro. Poi, all'ora del tramonto, tutti a casa, per mettere l'uva dentro la tinozza. Sentendosi narrare, magari dalla gente più avanti d'età, squarci delle vendemmie passate, nelle quali l'uva, pigiata coi piedi nudi, veniva mostata: «Prema co 'l piè gagliardo un giovinetto, entro il tino di quercia, le capaci sacca ricolme d'uva succulenta; ed all'ur-

to gli scorra il mosto in rivi» (G. D'Annunzio).

Pare solo vendemmia, ma dietro un bicchiere di vino è nascosta la storia d'amore tra il sole e la luna. All'inizio della stagione si frequentavano come degli estranei. Lui regnava in alto: solenne, brillante, superbo. Lei, a quel tempo, non era ancora uva: era una semplice gemma, una punta minuscola di verde, un nonnulla appena sotto la foglia patinata. Col trascorrere delle stagioni si sono guardati, anche cercati: parlati. Il sole ha iniziato a riscaldarla, lei ha iniziato ad arrossire; lui l'andava a cercare tra i tralci, lei faceva capolino per prendersi la luce. Lui s'interessò di lei, lei s'interessò di lui: il calore del sole, il verde acerbo dell'uva. Assieme sono diventati grappoli, appesi ai tralci che sono tesi come corde di violino, modellati dai fili di ferro, attaccati alle pergole esposte al sole. Il contadino - era ancora inverno quando incominciò a potare le sue viti, le scarpe affondavano nel fango - spesso ha guardato il cielo per preservarsi dalla furia della tempesta, per assicurarsi un agosto di belle giornate. Sa bene, lui, che il destino dell'uva è tutta una faccenda di calore: che tocca, riscalda, illumina. Tra settembre e ottobre, poi, l'uva si farà cogliere, si lascerà bere, si sentirà gustare. Il sole, d'aprile a settembre, l'ha portata a maturazione: senza toc-

carla, solo guardandola e riscaldandola. Forse anche l'uomo, un giorno, imparerà lo stile-del-sole: farà maturare la bellezza d'un corpo senza graffiarne la dignità, convivrà col fratello poggiandosi all'urto delle parole più che alla prestanta delle mani. Ci sono cose, infatti, che per maturare chiedono di non essere toccate da mani: sono le cose più delicate, pregiate. Essenze quasi-spirituali: la bellezza, l'ingenuità, lo stupore, la chiarezza, la freschezza d'un corpo, l'armonia del linguaggio, i battiti del cuore, l'alfabeto dell'anima. Sono le faccende primordiali, le più difficoltose da far maturare perché chiedono d'essere accese senz'essere costrette: sono occhi che guardano lasciando liberi, mani che stringono senza frenare, amori che avvolgono senz'incarcerare. Come grappoli maturati alla luce del sole: senza toccarla è rimasto così vicino all'uva da farla abbronzare come un corpo di femmina gagliarda sdraiata in riva al mare. Al mio paese, ancor oggi, la vendemmia è il saluto dell'estate. Sono giorni d'incantesimo, quasi-liturgia: «Vendemmiare, sfogliare, torchiare non sono neanche lavori; caldo non fa più, freddo non ancora; c'è qualche nuvola chiara, si mangia il coniglio con la polenta e si va per funghi» (C. Pavese). I giorni del sole e dell'uva: un'umile lezione su quest'antica faccenda chiamata amore. •



# L'Aquila

**Un** noto racconto africano narra di un contadino che, passando per un bosco, trovò un aquilotto appena nato, lo raccolse da terra e lo portò con sé. Lo mise poi nel pollaio, dove il re di tutti gli uccelli fu allevato con le galline e imparò a comportarsi come loro: becchettava granturco e saltellava con loro... Passati alcuni mesi, il contadino guardò preoccupato le lunghe ali di quell'uccello maestoso che, pur potendo, non aveva imparato a volare, perché

era rimasto sempre chiuso in un pollaio. Il buon uomo si pentì di quello che aveva fatto e decise di lasciare l'aquila in libertà. La tirò fuori dal pollaio, la prese dolcemente tra le braccia e la portò su una collina. La sollevò in alto e le disse: «Sei un'aquila. Appartieni al cielo, non alla terra. Apri le ali e vola!». Ma l'aquila non si mosse. Guardò dalla collina le galline che mangiavano e cominciò a saltellare per tornare con loro. Il contadino ripeté senza stancarsi: «Non possiamo farti crescere come le galline che non sanno fare altro che azzuffarsi per

beccare i grani che stanno per terra. Apri le tue ali, vola!». Ma la giovane aquila era sempre più confusa davanti a una cosa così difficile. Tremava tutta, e mostrava di voler tornare nel luogo protetto dove era cresciuta.

Il contadino non si scoraggiò. Il giorno seguente, di buon mattino, la portò su un monte molto alto. Giunto in vetta, la sollevò e, con le braccia tese in alto, le fece guardare il sole brillante del mattino. «Puoi percorrere enormi distanze e giocare nel vento. Non aver paura! Prova! Apri le tue ali e vola!». Allora l'aquila, attratta dalla grande luce, si sollevò elegantemente, aprì le grandi ali e, con un grido di trionfo, cominciò a volare, sempre più in alto, fino a che non la si potè più scorgere all'orizzonte...

«Chi è nato con le ali, deve usarle per volare», pensava il contadino mentre scendeva dal monte cantando. •



# POKÉMON GO

# NON È UN GIOCO!

di Angelo Perfetti

**A**rrivano da lontano, all'improvviso, e sono dovunque. Nel mare, in terra, persino nel cielo. Non hanno documenti e negli ultimi giorni assistiamo a una vera e propria invasione. Ogni nazione è coinvolta, non ne esiste una che non ne ospiti una buona parte, anche perché sono impossibili da fermare, in quanto arrivano senza chiedere permesso, senza una procedura codificata, senza documenti, senza soldi. Arrivano e basta.

Eppure vengono accolti a braccia aperte, anzi in certi casi si fa addirittura la fila per avvicinarli, veri e propri assembramenti per poter stare con loro. Infatti non parliamo dei migranti che fuggono dalle terre di dolore, ma dei Pokemon, che con la nuova appli-

cazione "Go" stanno diventando un fenomeno planetario. Sul quale riflettere.

Le masse si muovono sempre meno per protestare contro le tasse, contro lo sfruttamento, per i diritti umani, né lo fanno per indignarsi di fronte alle vittime del terrore che colpisce nelle periferie del mondo (i morti di Parigi e Nizza, paradossalmente, hanno più "dignità" di quelli nel Centro Africa) ma si muovono per catturare con lo smartphone un animaletto di fantasia. Perché lo fanno? Quanto è grande il bisogno di evadere dalla quotidianità che spinge migliaia di persone di sesso, religione, età e censo diversi a scendere in strada con lo stesso effimero obiettivo?

Derubricare tutto come un gioco è voler sottovalutare il problema. Non foss'altro perché questo "gioco" ha già provocato incidenti e feriti. Camminare per strada con gli occhi incollati sul cellulare era già una situazione diffusa e pericolosa, ora diventa patologica. Non solo, ma da Telefono Azzurro arriva un messaggio di allerta per i più piccoli: "Nel mondo virtuale, purtroppo, le differenze di età sono annullate. E questo rischia di essere una grossa fonte di pericoli per i minori, che si ritrovano soli e senza difese, esposti alle mire di malintenzionati", ha commentato Ernesto Caffo, presidente di Telefono

Azzurro e docente di Neuropsichiatria Infantile.

"È proprio in questi spazi – aggiunge – che si insinuano sempre di più i fenomeni dell'adescamento online e della pedofilia. Da un lato, occorre che bambini e ragazzi sviluppino una maggiore responsabilità nell'uso di questi strumenti. Su questo Telefono Azzurro promuove, da anni, attività di prevenzione, formazione nelle scuole, ascolto e intervento, con l'obiettivo di promuovere un uso sicuro del web. Dall'altro, sono le aziende sviluppatrici di nuove tecnologie a dover giocare un ruolo chiave per garantire che gli strumenti da loro promossi non possano in nessun modo mettere a rischio i minori".

Altra questione molto discussa in rete nelle ultime ore riguarda i luoghi dove compaiono Pokemon e "Pokestop", luoghi in cui raccogliere oggetti che aiutano a continuare il gioco. Ci si chiede se luoghi come musei, cimiteri, stazioni della metropolitana e altri spazi di servizio, di elevato valore simbolico o semplicemente pericolosi possano essere esclusi dalla "caccia". A questo proposito si moltiplicano i cartelli che invitano a non giocare o a prestare attenzione, ma forse bisognerebbe ripensare in toto ai valori che proponiamo come società, e a stabilire limiti e confini che definiscano le relazioni interpersonali. Prima che sia troppo tardi. •



# MIGRANTES, SONO 4,8 MILIONI

di Patrizia Caiffa

**S**ono 107.529 gli italiani emigrati all'estero nel 2015: continua il trend in aumento, con 6.232 partenze in più. Il 69,2% (quasi 75mila italiani) si è trasferito in altri Paesi europei. In totale al 1° gennaio 2016 sono 4.811.163 gli italiani iscritti all'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero), il 7,9% della popolazione complessiva (60.665.551), con una crescita del 3,7% rispetto allo scorso anno. Nell'arco di dieci anni (2006-2016), la mobilità degli italiani è aumentata del 54,9% (erano 3 milioni nel 2006). Negli ultimi 11 anni le variazioni più significative hanno riguardato la Spagna (+155,2%) il Brasile (+151,2%). Sono soprattutto i giovani "millennials" dai 18 ai 34 anni ad emigrare, freschi di studi e molto specializzati, delusi da una Italia che offre loro poche speranze lavorative. Pur concependo la mobilità come un percorso non determinato a priori, che cambia a seconda delle opportunità incontrate all'estero, per loro la scelta non è tanto "se partire" quanto piuttosto "se restare". E' boom anche di anziani che preferiscono trascorrere la terza età all'estero, con un aumento di pensioni pagate in Bulgaria, Ucraina, Romania, Polonia e Spagna. Emerge poi il fenomeno dei "nuovi" italiani in partenza, come i bangladesi, migranti due volte: almeno 5mila famiglie, dopo dieci anni in Italia, si sono spostati verso il Regno Unito per lavorare. Sono alcuni dei dati più significativi che emergono dal Rapporto italiani nel mondo 2016 della Fondazione Migrantes, presentato a Roma. Secondo Migrantes il grave problema dell'Italia di oggi è il "brain exchange", ossia l'incapacità di trattenere i talenti e di attrarne di nuovi. Bisognerebbe passare dal "brain exchange" al "brain circulation", con un equilibrio tra partenze e rientri, evitando che i giovani più preparati



vadano solo in alcuni Paesi e non in altri: "La mobilità è una risorsa ma diventa dannosa se è a senso unico".

**Dove sono e chi sono oggi gli emigrati italiani?** Oltre la metà (2.588.764,

53,8%) vivono in Europa, seguita dall'America Latina (1.564.895), dall'America del Nord (386.399), dall'Oceania (146.316), dall'Africa (63.870) e dall'Asia (60.919). Gli aumenti più consistenti sono in Argentina (+28.982), Brasile (+20.427), Regno Unito (+18.706), Germania (+18.674), Svizzera (+14.496). La metà sono di origine meridionale, anche se le percentuali più alte a livello regionale vedono la Lombardia (+6,5%), la Valle d'Aosta (+6,3%), l'Emilia Romagna (+6%) e il Veneto (+5,7%) ai primi posti.

Roma è la provincia con più italiani all'estero, ma le altre città in pole position sono tutte del Sud (Cosenza, Agrigento, Salerno, Napoli). Tre piccoli comuni siciliani (Licata, Palma di Montechiaro e Favara) hanno incidenze elevatissime di residenti all'estero, tra 10 e 15 mila ciascuno.

**Il futuro? Una cittadinanza senza confini.** "L'idea da maturare – suggerisce il rapporto – è il passaggio a una nuova civilizzazione in cui il meticcio non significa tradire la propria origine ma arricchirsi delle opportunità date dal mondo e dalle innumerevoli culture che lo abitano". Vale a dire, è possibile vivere ovunque mantenendo la propria identità e sentendosi, al tempo stesso, cittadini del mondo. "E' questo il senso di una cittadinanza che non ha confini".

I migranti italiani si sentono dunque "portatori sani" di italianità attraverso "il gusto, la lingua, il business, la sensibilità artistica, la moda, il design, la pittura, la narrativa". •



# Ognuno attore nel grande palco del TraNoi

Incontro Responsabili del 2- 4 Settembre 2016

**C'è** nell'aria qualche elettricità, la società che muta quotidianamente ci spinge ad essere sempre più attivi, sempre più dinamici, il mondo che ci circonda chiede un'evoluzione che non sempre è facile attuare, poiché spesso porta alla distrazione da quelli che sono i Veri Valori. Ci si ritrova a volte dalla parte dello spettatore, a guardare il tutto con aria forse malinconica, un momento della storia che ci passa accanto e che non riusciamo bene a decifrare, ciò può far dimenticare che gli attori principali di questa Vita, siamo noi e le nostre piccole quotidiane azioni. Tutte le Realtà del movimento non fanno passare questo momento da solo, inosservato, ma cercano in tutti i modi di adeguarsi, trovando però il modo per mantenere il giusto attaccamento alle sacre origini, la Fede (non a caso scritta in maiuscolo) che sempre più sta scivolando dalle mani, quelle mani che devono essere più forti, più materne, così come diceva il fondatore Don Plutino "tutto nelle mani di Maria". Bauman la chiamava la società liquida prevedendo quello che sarebbe accaduto di lì a poco: questi valori sono sempre più difficili da passare, sono sempre più facili da farsi scivolare addosso. Eppure, cercando un incontro fra i vari responsabili delle realtà TraNoiste, che si è svolto a Roma, a Monte del Gallo presso Casa TraNoi, verso l'inizio di settembre, si è notata subito la voglia di cambiare, di risvegliare, di accentuare quella gioia che la Fede e il Movimento

possono dare. Non mancano certo le critiche, sempre ovviamente costruttive, e il giusto pensiero che se non si fa', si rischia di far morire lo stesso Movimento, e ciò che di grande portiamo. Alle parole forti dell'Assistente Spirituale, tutti sentono risvegliare il proprio spirito TraNoista, e nessuno si risparmia nell'offrire contributi in idee. Il TraNoi è questo, e sempre mirando ai giovani si cerca di migliorare migliorando, cercando sempre di promuovere la dignità della persona. Sì! Sempre mirando ai giovani, quei giovani sempre più soli nelle loro immense libertà. Il Santo Padre ha detto che: Nei sogni dei nostri anziani molte volte risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, abbiano nuovamente un futuro, abbiano un domani, abbiano una speranza. Questa mancanza di modelli, di testimonianze, questa mancanza di nonni, di padri capaci di narrare sogni non permette alle giovani generazioni di "avere visioni". E rimangono fermi. [...] Se vogliamo "visioni", lasciamo che i nostri nonni ci raccontino, che condividano i loro sogni, perché possiamo avere profezie del domani. (Papa Francesco, Apertura Del Convegno Ecclesiale Della Diocesi Di Roma, Giovedì, 16 Giugno 2016) Ed è per questo che i membri e responsabili del TraNoi, nell'incontro di inizio settembre hanno manifestato puro interesse nel voler tornare a conquistare i cuori dei ragazzi e donare a loro nuove Visioni. Essere modello e testimonianza, essere momento e Vita di Fede per tutti i ragazzi, far capire



Al termine dell'incontro i responsabili hanno partecipato ad un convegno in onore di Madre Teresa, santa, nella Basilica di san Paolo

quanto bene può fare il bene senza ritorno, in un mondo dove tutto sembra avere un prezzo. Ovviamente i responsabili delle varie realtà, umilmente si sono mostrati pronti a ricevere nuova formazione, linfa del buon educatore, e nessuno si è quindi tirato indietro nel voler organizzare incontri per ampliare la propria conoscenza dell'educazione altrui e propria, ma sempre con la collaborazione di tutti, mai da soli, poiché proprio in questi giorni i membri e responsabili del TraNoi, hanno capito l'importanza di unire, mettere insieme, collaborare e collegare le proprie idee. Insieme! Il TraNoi è pronto per una svolta all'insegna del Prossimo e del Giovane. Non rimane altro che riprendersi il palcoscenico della vita tra le mani e tornare ad essere Attori nell'immenso disegno.

Ave Maria e Avanti, Sempre! •

Tiziano Gioggi

## Assisi, 21-25 settembre Esercizi Spirituali della Famiglia Orionina

Sotto il manto materno di Maria Regina degli Angeli ad Assisi si sono conclusi gli esercizi spirituali organizzati dal Movimento Laicale Italiano. Un bel gruppo di laici, religiosi/e della Famiglia Orionina hanno condiviso cinque giorni di preghiera nella Casa delle Suore Francescane di Gesù Bambino meditando sul tema dell'Anno Santo della Misericordia; *"Raccontiamo l'Amore di Dio. Gesù Cristo è il volto della Misericordia del Padre" (Mv,II)*. Predicatore del corso è stato don Luigino Brolese direttore del Piccolo Cottolengo di Sanremo.

Gli esercizi spirituali annuali del Movimento Laicale costituiscono un momento forte di intensa preghiera personale e comunitaria dove ci si ritrova insieme come fratelli, si condividono momenti di scam-

bio, di riflessioni, di interrogativi e soprattutto ci si ricarica per camminare nel quotidiano, ognuno nel suo ambito, con lo stesso comune denominatore che è il carisma del santo fondatore Luigi Orione. È nella misericordia del Padre che il gruppo ha riflettuto, aiutato dalle meditazioni di don Brolese che ha analizzato alcuni brani di Vangelo che aprono il cuore e ci invitano alla misericordia. Una misericordia donata dal Padre che può rinnovarsi solo nell'amore. La Porziuncola, cuore dell'apostolato di Francesco, è stata davvero una culla nella quale ci si è potuti accostare al sacramento della riconciliazione e sostare "a tu per tu" con il Signore.

Durante gli esercizi è stato presente per due giorni anche il nuovo consigliere generale incaricato del Movimento Laicale,

Don Laureano, che ha sottolineato come gli esercizi spirituali devono aiutare la Famiglia Orionina a trovare la forza per far avvicinare sempre più altri fratelli alla Congregazione.

Il vescovo, Mons. Vittorio Francesco Viola, che prima della nomina episcopale della Diocesi di Tortona (divenendo pertanto il vescovo della Congregazione - come amava definirlo Don Orione -), è stato custode della Basilica e figlio di San Francesco ci ha ricordato che: *"Per noi la Misericordia si è fatta carne in Gesù Cristo. Noi non avremmo mai pensato a questa misura di amore del Padre per noi... è quello che ha istituito Francesco nella Porziuncola: questa misericordia di Dio per ciascuno di noi. Qualunque cosa che il nostro cuore ci rimproveri, Dio è più grande del nostro cuore"*.



*Tanti  
Auguri...*

...agli sposi TRA NOI:

a **Adriano Nucci** che da diversi anni lavora nella Casa Tra Noi di Via Monte del Gallo e il 28 agosto ha detto *Si* per sempre a **Carla Coletta**;

a **Claudio Plutino** che, nato nel TRA NOI, ha scelto come sposa **Agnese Troiani** che...guarda un po', ha conosciuto proprio a Casa Tra Noi dove lavorava...

## Festeggiamo i quindici anni della Casa "Dom Ca



Vogliamo condividere la gioia che abbiamo vissuto all'inizio del mese, il 1° ottobre, data nella quale la prima casa Tra Noi brasiliana ha compiuto i suoi quindici anni di vita nel carisma dell'accoglienza.

In questa occasione è stata celebrata una Santa Messa di ringraziamento e domenica 2 ottobre il Vescovo dom Giovane de Melo ha presieduto la celebrazione e con la voce del pastore ha sottolineato l'importanza dei servizi realizzati nella casa e della sua missione accogliente.

Ha detto che le opere del Signore sono meravigliose ed anche le letture della liturgia del giorno si

### BRASILE

Nel 1993, ho conosciuto l'Unione Antialcoolica Brasiliana costituitasi nella Chiesa Monte Serrate nel Comune di Cotia, nello Stato di San Paolo in Brasile. Essendo alcolizzato ho avuto l'opportunità di frequentare le riunioni di psicoterapia nelle quali si parlava del problema dell'alcolismo e della sua dipendenza chimica. Da allora, ho cominciato a vivere nell'astinenza dall'alcool.

Nel 1994 ho frequentato il corso di Evangelizzazione nella Parrocchia San Paolo della Croce nella Capitale e mi sono appassionato alla missione di evangelizzare, in questa missione ho avuto contatti con persone senza fissa dimora e da qui è nato in me un sentimento di compassione, ossia, mi sono immedesimato in loro.

## A Cotia, un "Lar"- una Casa

Nacque così la mia volontà di fare degli esclusi della società a causa dell'alcool o di altre droghe, persone libere e reinserite. Cominciai ad ospitare a casa mia alcune persone senza dimora ed altre li ho indirizzate ai Centri Terapeutici o a Case di recupero.

In questo periodo avevo anche iniziato insieme a padre Luiz Antonio un lavoro con sedie a rotelle, io come professionista nell'area della tappezzeria riordinavo le sedie e le donavo alle persone che

ne avevano bisogno. In questa missione ho conosciuto la laica consacrata Eleide, che faceva un lavoro analogo da un altro lato della città, lavoro questo realizzato attraverso la Congregazione di san Luigi Orione e la pastorale dei bambini. Nella pastorale dei bambini Eleide si imbatteva anche con la malattia dell'alcolismo. Da qui nacque questa amicizia che ora ci ha portato a lavorare insieme nel fornire sedie a rotelle e altro come stampelle e girelli.



# Carlos Sterpi" di Araguaina

BRASILE

adattavano all'occorrenza; nella sua riflessione ha esortato a realizzare il servizio di accoglienza con generosità, gratuità ed in maniera completa senza sperare ricompense o gratificazioni, pronti a dire, dopo aver fatto tutto il possibile: "sono servo inutile, non ho fatto che quanto dovevo".

La sua omelia è stata molto formativa e ci ha sollecitato a continuare con coraggio e gioia a portare avanti il regno di Dio. Abbiamo terminato questo momento con il "café da manha" condividendolo con gli ospiti, volontari ed amici e con tutti voi presenti nei nostri cuori. •

Eliane



## ... per i senza fissa dimora

Nel dicembre del 2013, nacque intanto nel gruppo un desiderio di avere un locale per accogliere le persone senza fissa dimora e aiutarle nel reinserimento. E sorge così il "Lar Nossa Senhora Rosa Mistica e Santo Expedito." Il 13 maggio del 2016, su incarico di padre Gilmar e padre Paolo, ambedue parroci nelle parrocchie di sant'Antonio Nostra Signora del Carmelo e Santo Espedito abbiamo portato nel Lar la pastorale della Sobrietà che è: Azione della Chiesa Cattolica Apostolica Romana nei confronti

delle realtà delle droghe; e così nel Lar nostra Signora Rosa Mistica e Santo Espedito c'è anche la Pastorale della Sobrietà.

Il Lar Nostra Signora Rosa Mistica ha come missione accogliere le persone senza fissa dimora, e specialmente quelle che non hanno famiglia. Generalmente, le persone che vivono per strada fanno uso di alcool e altre droghe. Dopo l'accoglienza la persona passa un periodo di astinenza, che richiede molta attenzione e, a volte, esigenza di ricovero in ospedale per un trattamento medico.

Non c'è un tempo prefissato di permanenza nel Lar. Il nostro obiettivo è il reinserimento della persona. Dopo il trattamento che si realizza attraverso la terapia e il lavoro, abbiamo la funzione di provvedere alla ricerca ed all'inserimento nel mercato del lavoro. Per il mantenimento il Lar conta sull'aiuto di alcune persone che chiamiamo Amici del Lar. •



Il tempo guarda con me  
il cielo stellato

Spazia nei ricordi

scava nel passato

si inoltra nel futuro

a piccoli cauti passi...

Il silenzio è denso e compatto

come il blu che mi abbraccia

e mi raccoglie

come la bambina attonita

che sono stata.

Presenze invisibili e vibranti

affollano il silenzio e lo spazio

Le stelle palpitano

man mano più vicine

Come il mio cuore disposto ancora

ad accendersi e pulsare

incurante del dolore

Estasiata guardo le stelle

e mi confondo in loro

mentre l'anima sale sale

E il tempo non è più con me

Mirella Castagna



## ETTA DAL MOVIMENTO IN DIRETTA DAL MOVIMEN

*In occasione dei 15 anni della morte del nostro fondatore don Sebastiano Plutino, abbiamo pubblicato un piccolo libro che sottolinea nella vita e nelle opere del padre la misericordia come fondamento del carisma Tra Noi per la spiritualità dell'accoglienza. Vuole essere un segno di gratitudine a Dio per le meraviglie che l'uomo può compiere nella fedeltà ai suoi doni.*

*"Ci siamo trovati per celebrare la messa e ringraziare Dio per il nostro viaggio meraviglioso.*

*Ringraziamo molto tutti del TRANOI perché l'accoglienza è stata meravigliosa dappertutto.*

*Ci sentivamo a casa e vi ringraziamo".*

Antonio Bogaz



Vi invitiamo a partecipare all'Open Day sabato 15 Ottobre, dalle ore 16:30 alle 19:30, presso il Centro Famiglie "La Collina degli Angeli", presso il Santuario di Sant'Antonio, Via San Luigi Orione, 5, Reggio Calabria.

I nostri volontari vi accoglieranno e mostreranno i nuovi locali del Centro Famiglie e Informeranno sulle attività in programma per l'anno 2016/2017.

Sabato si apriranno le iscrizioni a:

- affiancamento) scolastico per i bambini dalla 1<sup>a</sup> elementare alla III media;
- corsi formativi, pre e post parto, di comunicazione, ecc.;
- laboratori creativi, teatrali, di scienze, di sicurezza, ecc.

Inoltre, per chi volesse dedicare parte del proprio tempo alla comunità, è possibile lasciare il proprio nominativo e recapito per diventare volontario del Centro Famiglie durante le attività. Scoprirete che far del bene agli altri fa' bene anche a voi stessi.

**"La solidarietà è l'unico Investimento che non fallisce mai."**

(Henry David Thoreau)

**RAGAZZI!**

**Per iniziare l'Anno al meglio, venite al  
RADUNO TRA NOI GIOVANI**

**Casa Tra Noi - Roma  
Dal 2 al 6 Gennaio 2017  
vieni anche TU!**

**PER INFORMAZIONI: Tel. 06.77200309  
segreteria@movimentotranoi.it - www.movimentotranoi.it**

*"Maschio e femmina  
li creò"*

*Tra scienza e fede*

E' il tema sul quale  
rifletteremo insieme nel

## CONVEGNO FAMIGLIE TRA NOI

che si terrà a Roma nella Casa Tra Noi  
di Via Monte del Gallo 113

**DAL 25 AL 27 NOVEMBRE 2016**

e non, come precedentemente pubblicato,  
dal 2 al 4 dicembre.



Dopo l'introduzione del nostro Assistente Spirituale don Attilio RIVA dell'opera don Orione e una reciproca conoscenza

**SABATO MATTINA** il prof. Dino MOLTISANTI dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma ci introdurrà negli spazi della Scienza per una conoscenza della vita che nasce nello splendore della diversità, per cantare l'unità nell'Amore e

**NEL POMERIGGIO** il prof. Pierluigi BARTOLOMEI, in una sorprendente rappresentazione di scene familiari, ci farà assaporare le avventure di vita quotidiana, suscitando riflessioni spesso divertite, ma sempre molto efficaci sul tema.

**DOMENICA** dopo la santa Messa, trarremo alcune indicazioni orientative per portare la gioia dei frutti raccolti nel Convegno che si concluderà nel pomeriggio alle ore 18 con **il tradizionale omaggio floreale a Maria Regina del Mondo** nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

Informazioni presso la Segreteria Movimento Tra Noi: Via Machiavelli, 25

Tel. 06.77200309 (dal lunedì al venerdì: ore 9.00 - 14.00)

e-mail: [segreteria@movimentotranoi.it](mailto:segreteria@movimentotranoi.it) - sito: [www.movimentotranoi.it](http://www.movimentotranoi.it)

**PRENOTARSI ENTRO IL 10 NOVEMBRE**

# Preghiera Semplice



Signore  
fa' di me uno strumento  
della tua pace.  
Dove c'è odio, io porti amore.  
Dove c'è discordia  
io porti l'unione.  
Dove c'è errore, io porti la verità.  
Dove c'è dubbio, io porti la fede.  
Dove c'è disperazione  
io porti la speranza.  
O Divino Maestro, che io non cerchi  
tanto di essere consolato  
quanto di consolare.  
Di essere compreso  
quanto di comprendere.  
Di essere amato, quanto di amare.  
Infatti: donando si riceve.  
Dimenticandosi  
si trova comprensione.  
Perdonando si è perdonati.  
Morendo si risuscita alla vera Vita.

Francesco d'Assisi